

DL Materie Prime Critiche AC 1930

Carta da riciclare: una materia prima strategica per l'economia circolare

In connessione con la riduzione dei volumi realizzati dal comparto dell'imballaggio, principale utilizzatore di questa materia prima, nel 2023 il consumo di carta da riciclare si è collocato poco oltre 5 mln ton, presentando una riduzione del 7% rispetto ai poco più di 5,4 mln ton del 2022 (-10,8% sul volume massimo di circa 6,1 mln ton raggiunto nel 2021).

Con tale livello di consumo l'Italia si è ancora una volta confermata secondo principale utilizzatore europeo (nel 2019 risultava al quarto posto, nel 2020 era salita al terzo) di questa materia prima, dopo la Germania, seguita da Spagna e Francia: il consumo italiano di carta da riciclare nell'anno appena chiuso costituisce l'11,4% dei volumi impiegati nel complesso dell'area CEPI (circa 44 mln ton nel 2023, -7,1% sui 47,3 mln ton del 2022).

La raccolta nazionale di carta da riciclare, stimata attraverso il dato di raccolta apparente (consumo di carta da riciclare – import + export), aumentata quasi continuamente dal 2014 al 2021, anno in cui ha segnato il record di oltre 7 mln ton, ha segnato il passo nel 2022 (-7,2%) per registrare nel 2023 un incremento del 5.6%, posizionandosi poco oltre 6,9 mln ton.

Secondo le indicazioni Comieco al momento disponibili, la raccolta differenziata urbana si sarebbe collocata nel 2023 intorno ai 3,7 mln ton, sostanzialmente in linea con il 2022 (oltre 3,6 mln ton).

L'export, dopo il recupero presentato nel 2022 (+7,6%) dalla forte compressione registrata nel 2021 (-27.1% su 2020), nel 2023 ha raggiunto il livello record di 2,2 mln ton, con un aumento del 48,3%.

Da segnalare in particolare l'aumento dei volumi diretti verso l'India (+133,1% dopo il +184% del 2022), pari oltre la metà di quelli assorbiti dall'area (43% delle nostre totali esportazioni). Aumentati anche i volumi diretti verso Indonesia (+19%) e Vietnam (+184%) che assorbono rispettivamente il 15,2% e il 7,7% del nostro export di carta da riciclare, cui si aggiungono quelli destinati a Laos, Malesia e Thailandia, in forte crescita tra il 2022 e il 2023. Quasi inesistente l'export verso la Cina.

In riduzione, invece, l'export verso il complesso dei paesi UE27¹ (-22,6%) che assorbe il 16,8% del nostro export (32,1% nel 2022; 41,2% nel 2021). Cali diffusi verso tutte le destinazioni dell'area, con particolare riguardo ai volumi diretti verso Germania (-31,5%) e Austria (-14,2%), nostri principali partners.

Ciò significa che l'industria cartaria italiana ed europea è meno competitiva a causa del contesto e, in particolare, dei più alti costi energetici.

L'export della carta da riciclare peggiora questa situazione in quanto i costi di queste materie rimangono più alti, seppur in un contesto di stagnazione o di riduzione dei mercati.

¹ Il dato esclude il Regno Unito, non più membro UE dall'1 febbraio 2020.

Va considerato a questo proposito il record di utilizzo di 6,1 milioni di tonnellate del 2022, che sommati delle capacità produttive aggiuntive nel 2022 e nel 2023 (riconversioni da fibre vergini a riciclo) potrebbero dare una prospettiva di utilizzo di almeno 7 milioni di tonnellate. Si tratta di investimenti fatti da gruppi (anche stranieri) proprio in virtù della presenza in Italia di materia prima disponibile.

In conclusione la produzione nazionale non ha potuto “coprire” la raccolta per la mancata competitività conseguenza dei costi energetici e dell’export extra UE che “sconta” costi non allineati a livello di sostenibilità ambientale e sociale.

L’Economia Circolare: l’equilibrio tra competitività e sostenibilità

L’ordinamento italiano vigente ci offre altri spunti, per certi versi inaspettati.

Ad esempio l’art. 198 bis (che riguarda il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti), comma 3 lett g) del Dlgs 152/2006 (Tu Ambientale) fa riferimento all’individuazione di flussi omogenei di rifiuti funzionali e strategici per l’economia circolare e di misure che ne possano promuovere ulteriormente il loro riciclo.”

Il nuovo Regolamento n. 1157/2024 disciplina le nuove procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell’origine, della destinazione e dell’itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione.

Con 86 articoli, 11 allegati e diverse tabelle determina il nuovo quadro giuridico per il movimento transfrontaliero dei rifiuti che partono e vengono in Europa, pubblicato sulla GUCE del 30 aprile.

Esso si applicherà a decorrere dal 21 maggio 2026.

Se l’esportazione dall’Unione di rifiuti destinati allo smaltimento sarà vietata, negli altri casi (in caso di spedizione per il recupero e il riciclo) il notificatore o la persona che organizza la spedizione esporta rifiuti dall’Unione soltanto dovrà dimostrare che gli impianti che li riceveranno nel paese di destinazione li gestiranno in modo ecologicamente corretto.

Si tratta degli artt. 39-40-41.

Al fine di soddisfare tale obbligo, il notificatore o la persona che organizza la spedizione e che intende esportare rifiuti dall’Unione assicura che gli impianti che li gestiranno nel paese di destinazione sono stati sottoposti a un audit.

L’audit dovrà essere effettuato da un terzo, che è indipendente dal notificatore o dalla persona che organizza la spedizione, nonché dall’impianto sottoposto ad audit, e che possiede qualifiche adeguate in materia di audit e trattamento dei rifiuti.

Nei casi di esportazione dall’Unione, gli Stati membri dovranno adottare tutte le misure necessarie per assicurare che le persone fisiche e giuridiche soggette alla loro giurisdizione nazionale non esportino rifiuti qualora i rifiuti esportati non siano gestiti in modo ecologicamente corretta.

L’applicazione del principio della “gestione ecologicamente corretta” nel Paese di destinazione extra UE può riportare il sistema nazionale ed europeo in un contesto di maggiore competitività, rispetto a concorrenti che si trovano avvantaggiati da condizioni di contesto (costi energetici, ambientali e sociali).

Proposta emendativa

All'art. 11, comma 2 dopo "rottami ferrosi" aggiungere *"e altri flussi omogenei di rifiuti e di materie prime secondarie derivanti dai rifiuti, funzionali e strategici per l'economia circolare ai sensi dell'art. 198 bis del DLgs 152/2006"*.

Motivazione:

si tratta di avere presso il Registro non solo un quadro delle materie prime strategiche e dei rottami, ma anche degli altri rifiuti e materiali da essi derivanti che sono funzionali e strategici all'economia circolare e, quindi, ad un sistema economico – quello italiano – che ha il più importante tasso di utilizzo delle materie prime secondarie.

In tempi di economia circolare, anche i rifiuti e le materie prime secondarie sono importanti come le materie prime "tradizionali".